

## Fonti Normanne

Anche in questo caso siamo privi di notizie vere e si ignora il primo castello costruito dal conte Ruggero, che conquistò Palermo nel 1072. Gli scavi archeologici effettuati sul sito del castello di terra di Trapani non hanno portato alla luce nessun reperto risalente a quell'epoca e come afferma il Maurici il *castrum* edificato a Trapani dal conte Ruggero sembrerebbe doversi ubicare altrove.

La ricostruzione della città del periodo normanno viene proposta da Del Bono e Nobili. Trapani era una città murata a forma quadrangolare, con un perimetro di circa un miglio. Completamente circondata dal mare tranne che da parte orientale da dove si entrava tramite dei ponti (vedi Pugnatore). Nel 1593 Trapani veniva descritta completamente circondata da bastioni meno che da levante. Così scrive F. L. Oddo nell'Appendice de *"Un trapanese vuol diventare nobile"*: *"Qui la città era segnata da spalti rettilinei fra due capisaldi: il castello di terra, dal lato di tramontana, ed il bastione dell'Impossibile, dalla parte di mezzogiorno. Il castello di terra si innalzava assai più imponente del bastione predetto e, con le sue quattro torri principali, assai più imponente della stessa Colombaia, il castello di mare, bianco sullo sfondo azzurro"*.

Tiburzio Spannocchi, è stato un cartografo al seguito degli spagnoli che nel 1577 gli avevano affidato l'incarico di compiere accurate ricognizioni lungo le coste siciliane al fine di determinare e redigere una relazione su tutte le caratteristiche di ognuna di esse, con l'obiettivo massimo di individuare le deficienze difensive e progettare una rete costiera di strutture difensive.

La *"Descripción"* di Tiburzio Spannocchi sono 101 fogli manoscritti custoditi presso la Biblioteca Nazionale di Madrid, che descrivono varie tipi di aree costiere dove l'autore esprime il suo parere su una possibile costruzione di un propugnalo difensivo. Ma ecco la descrizione di Trapani tratto da *La Sicilia* di Tiburzio Spannocchi. Una cartografia per la conoscenza e il Dominio del Territorio nel secolo XVI a cura di Corradina Polto:

*"Dal fiume dele Birge a Trapani sono nove miglia et da Trapani alo*

*Cappellere quattro, che tutta è marina di quella città, alla guardia della quale vi stanno quattro cavallai di state e d'inverno, due di verso la Birge et due verso le Cappellere, pagati a onces 2 e tari 12 al mese, et la state sogliono altri due pagati al medesimo prezzo, delli quali due, uno ne va dalla salina grande alla fiumara, et li quattro continovi due da Trapani alla salina grande et due da Trapani all'Aquila Santa et si congiungono allo Cappellere con quelle del Monte. Fanno guardia di più alli bastioni della città; hanno distinto la città in cinque bandiere per le mura, et questo si fa in tempo di sospetto, ma l'inverno vanno 30 huomini solamente."*

*A tempo d'Armata, ovvero numero di vascelli, escono li cavalli dala città in diversi luoghi secondo dove il Capitano d'Arme ordina, perché in detta città non vi è milizia da piedi, né da cavallo. Si fa guardia di più alla torre dela Colombara, dove stanno 22 soldati spagnoli, due bubanderi et il castellano; sono pagati dal secreto dela città a nome dela Regia Corte a onces 1. 6 tari lo mese, li bombardieri oca 1. tari 18 per uno; non fanno fani né fumo et vedendo vascelli sparano l'artiglieria per avvisare le barche che passano vicine".*

Da notare come lo Spannocchi si sia informato non solo delle risorse umane ma anche degli stipendi, abbastanza miseri anche per l'epoca, pagati dal Governo. La descrizione del territorio di Trapani prosegue con il Castello di Terra dove erano di stanza 28 soldati, due bombardieri, due portari, castellano e vice castellano. Segue il territorio che porta verso Marsala con la descrizione delle saline, loro proprietari e relative rendite.

*"Doppo questa segue la Colombara lontana 4 miglia incirca, la quale harebbe bisogno che nel primo cortile si levasse un caelo lastrico che sta sopra travi et si facesse volta da posservi maneggiare artiglieria, nela qual opera andarà circa mille scudi di spesa, ancorché senza quella mi pare che per il servitio che habbi da fare detta Colombara a bastanza se servi sono poche stanze per li soldati".*

Corradina Polto – *La Sicilia di Tiburzio Spannocchi*, Istituto Geografico Militare Firenze, 2001.



Francesco Negro, Carlo Maria Ventimiglia: *Atlante di città e fortezze del regno di Sicilia* 1640.

*"Il porto di Trapani è capacissimo di un buon numero di galere, di navi; comoredensi tra l'isola di S. Margarita e, nella parte occidentale della città la punta della Columbara, et il basso fondo e le secche che sono tra le predette Isole. [...] Nella stessa parte di ponente vi sono da sei isolette. L'isola Margherita e la Columbara predette; e di più S. Antonio, l'isola Piana, l'isola delli Colombi e l'isola d'Immenzo. E nell'Isola delli Colombi, sporgendosi ella in fuori, haveano designato farvisi una bellissima torre con la sua lanterna per far scorta ai naviganti nel porto. Nell'isola della Columbara vi è il suo forte antichissimo di forma ovale, circondato di grossissime muraglie con una torre nel mezzo alta da canne 20, nella cui sommità è stata sempre et è oggi la lanterna. Difendesi La Columbara con il beloardo di S. Francesco e con tutta la parte di ponente della città. Difende ancora essa Columbara la gola di Pietro*



*Palazzo et il luogo dei Cappuccini e buona parte dell'istesso Pietro Palazzo; e scopre tutte l'isole vicine, le quali perché sono pericolosissime contro la città, e [considerando altresì che] l'isola Piana di più ha opera di pala e zappa per far ripari al bisogno, pertanto pensarono [che] con un corpo di fortezza nel mezo di esse, di cinque o sei baluardi [si potessero] congiungere tutte queste isole con la Columbara, la qual fortezza sarebbe inespugnabile per on poter essere battuta, se non dalla parte della città, senza esergli tolto il soccorso. Facilitava loro l'opera il non haver a far nuo concorrono in Trapano per li terrapieni".*

Vediamo a questo punto l'armamento della Colombaia del tempo, sempre nel ragguglio di Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia:

*" Nell'intrata del Castello s'havea d'accomodare il solo, e molte case di soldati, ché stavano cadendo per cagione che la pietra con che sono fabbricate si consuma per se sola.*

*Nella torre della polvere vi era catara 45 di povere*

Nella Columbara sono l'infrascritti arme

<i>Mezza colubrina</i>	1
<i>Sacro</i>	1
<i>Mezzo sacro</i>	1
<i>Farconetto</i>	1
<i>Terzo Cannone</i>	1
<i>Pitreri</i>	2
<i>Pezzi di ferro</i>	2
<i>E più Moschetti guarniti</i>	5
<i>Arcabugi</i>	6
<i>Povere havea cantara</i>	6

*Mancava la colubrina che si tolse per ordine del signor Duca di Ossuna, la quale sarebbe necessaria per la guardia di quei mari et isole.*

*Il forte della parte di mezzogiorno minacciava rovina con gran danno et interesse, e la scala della torre di legname era infracidita".*

Anonimo: *Teatro delle città reali di Sicilia (1680-87) introduzione di M. Giuffrè, Palermo 1973, p. 135: "Nella foce del porto di Trapani sta posta la tanto celebre fortezza detta la Colombaia, cosa antichissima, e di migliaia di anni addietro. E' posta in un'isola sopra uno scoglio in mezzo al mare: non s'allarga dalla città di più di quel che sia lo spazio d'una buona tratta di mano. La natura col beneficio d'un sito naturalmente fortissimo, e l'arte con la giunta d'un ben inteso lavoro di mano, l'han resa poco men che inespugnabile. Vogliono molti che l'autore d'una così bell'opera fosse Enea che vi fabbricò averà ora degli anni tre mila. Ebbe nome di Colombaia, o perché vi si annidavano colombe dedicate a Venere, sotto a qual nome s'onorava Lisasta madre d'Erice moglie di Buto".*

Pierre del Callejo Y Angulo, *Description De L'isle De Sicile, Et De Sas Côtes Maritimes, Avec Les Plans De Tuotes Ses Forteresses Nouvellement Tirés, Selon L'Etât Où Elles Se Trouvent Presentement, Vienna 1719 e Amsterdam 1734*: «La Città di Trapani, chiamata anticamente Drepanon, è situata in un angolo dell'Isola su una Penisola, o lingua di terra, che entra nel mare verso Ponente. Essa è rinimata per il suo grande traffico, il numero dei Nobili, che l'abitano, la quantità di Vascelli, che vi si vede, per le sue Saline, e per la pesca dei Tonni e Corallo. A Mezzogiorno essa ha un Castello quadrato, il suo Porto è grande, ma molto esposto al Vento di Mezzogiorno e cosparso di bassifondi. A Levante essa ha delle saline molto buone, e all'entrata del detto Porto si trova il Castello della Culumbara, il quale consiste in una Torre antica molto alta, posta su uno scoglio, circondata dal Mare, con un'Opera all'intorno fornita di cannoni verso il Porto. Dietro il detto castello vi sono molti scogli. A Tramontana i grandi bastimenti non possono avvicinarsi, a causa del poco fondo che vi è, e degli scogli che vi si trovano per due miglia di seguito. La città è dappertutto circondata da muraglie ordinarie che seguono il terreno.»

*Manoscritto 1785 QqHl6 n. XVIII* Biblioteca Comunale di Palermo

Di questo scritto, che si trova nella Biblioteca Comunale di Palermo, non ho conoscenza diretta, ma viene riportato da Angela Mazzè, ne *"I Restauri ottocenteschi della torre della Colombaia"*. La Mazzè né fa una possibile attribuzione e una possibile datazione. *"Presso la biblioteca Comunale di Palermo è custodita una interessante memoria sulla nostra fortezza turrata, redatta con estrema puntualità storica e filologica presumibilmente nell'ultimo decennio del XVIII sec. (1785?) come si evince dal brano che correde le «Mescolanze di cose siciliane» contrassegnato con il numero XVIII ed intitolato Della Colombaia di Trapani. Il suo autore è rimasto pressoché sconosciuto, potrebbe tuttavia trattarsi dello storico trapanese Giuseppe Maria Di Ferro, il noto autore della Guida di Trapani"*.

La Mazzè riporta un lungo passo storico nella nota 21 della sua opera, che a sua volta, viene qui riprodotto:

## **QqHl6 n. XVIII**

### **Della Colombaia di Trapani**

*Il castello, che guarda il porto della città di Trapani è situato in uno scoglio tutto circondato dal mare all'imboccatura del riferito porto. Chiamasi questo Castello la Colombaja per la quantità delle colombe selvatiche, che in questo scoglio si annidavano prima di essere stato abitato secondo la comune opinione de scrittori, e secondo taluni per le colombe, che ogn'anno vi passavano, e come dedicate a Venere ericina (sotto qual nome si onorava Licasta sovrana un tempo di Trapani in esso si celebravano i sacrifici anagogi, o siano di peregrinaggio, come narra Eliano rapportate da Orlandini (il quale) riferisce anco questi l'opinione di molti autori, e la fama di mano in mano venuta, che Enea fabricato l'avesse, e persuade l'esser la fabbrica di parecchi migliaia di anni, l'antico proverbio nato in Sicilia, ed usato anche altrove, quale da tutti gli autori vien rapportato che per esprimere una remota antichità dicesi "gli anni della Colombaja di Trapani".*

*La stessa opinione circa la sua fondazione, viene abbracciata dal Signor Scasso, e Borrello traduttore del Burigny nel suo Itinerario per la Sicilia, o sia Breve descrizione geografica, ma erroneamente nota per diverso lo scoglio delle colombe dedicate a Venere, da quello ove è situato il castello suddetto, quando non è lo stesso.*

*Il Pugnatore rigettando l'opinione di quelli, che vogliono essere stata fabbricata nel principio della fondazione di Trapani, dice che sia stata edificata da' Cartaginesi nel cominciamento delle guerre, che ebbero coi Greci per ragion del dominio, che quest'ultimi pretendevano della parte occidentale della nostra isola, da quella denominata, ove appunto è situata Trapani, e che furono loro che vi costrussero per comodo delle loro navi la gran cisterna, che dentro racchiude, servendosi egliino di essa torre, non solo per difesa del porto, ma anche per far segno di notte tempo col fuoco alle loro navi per approdarvi con sicurezza.*



*Venne questa torre, dice il Pugnatore, un tempo negletta sebbene non sia mai stata rovinata, ed allora egli dice, che divenne ricovero di colombe selvatiche, ma questa sua notizia è destituita di fondamento perché sarebbe mancato uno de' maggiori propugnacoli, anzi il più importante di Trapani, né in tutti i tempi avrebbero potuto considerare come sempre è stata fortissima e munitissima. Il Nobili, che scrive dopo il Pugnatore, nel suo Tesoro nascosto inclina più tosto a quello che ne disse il detto autore, sull'origine di tal Castello, e rapporta inoltre questa dice Zonara che Numerio console romano occupò la Colombaja con queste precise parole «Numerius Columbarium occupavit, ut spatium interiectum angustum, et palustrem ab aggeribus continentis coniunxit" Il quale spazio sarà stato poscia dall'impeto dei cavalloni del mare altra volta diviso, dobbiamo credere, ma varii anni addietro per ordine del nostro regnante Ferdinando è stato di nuovo in parte riunita con molta sodezza non già però con lo scoglio della Colombaja, essendo soltanto riunito il continente con lo scoglio, o sia isoletta di S. Antonio, che restava intermedia fra lo scoglio della Colombaja, ed il*



*detto continente che è appunto quell'istmo ove all'estremità si vede innalzata la torre detta di Ligne (per il viceré di tal nome, che ve la fé costruire) essendosi per tal opera formata una nuova, ed amena passeggiata per tempi.*



*Nella detta torre della Colombaja si trattenne la regina Costanza moglie di Federico III quando dal Ventimiglia le fu impedito lo scalo in questa città di Trapani.*

*Da re Martino e dalla regina Maria fu ordinato, che il custode della torre della Colombaja dovesse inalbeare lo stendardo reale ogni qual volta passasse per quest'isola qualche numero di bastimenti uniti, affinché i trapanesi venissero avvertiti di prepararsi all'armi, qualora si fossero trovati esser legni unici, locché più non si osserva, essendo oggi diverso il sistema militare.*

*Dal viceré Giovanni de Vega fu ridotta la riferita torre di ben fortificato castello cinto di baluardi e munito di cannoni, come al presente si trova, in cui dimora un presidio di soldati di reggimento che in questa città suol dimorare di guarnigione, comandato da un sergente, e talvolta è stato comandato da un ufficiale subalterno, inoltre vi è addetto un aggiuntore col grado d'uffiziale, il quale deve dormire in quella fortezza, e dà conto di tutto diariamente al governatore di questa piazza, vi è pure destinato un cappellano, che gode il foro militare, e che deve ogni sera ivi dormire per tutto ciò che possa occorrere, e celebrarvi i dì festivi la messa di cui chiesa vi è il fonte battesimale, come si pratica in tutti i castelli serrati di giurisdizione.*

*zione militare. Serve per prigione di vari delinquenti di ogni condizione, per gravi delitti; e vi dimora un certo numero di condannati alla galera, quali restano sempre in carcere racchiusi. Sull'alto del maschio, ch'era l'antica torre, vi è la gran lanterna, che da un uomo apposta destinato, e stipendiato dal re si accende ogni notte per comodo de' naviganti, acciocché entrando di notte tempo nel porto evitar potessero li scogli, e le sirti che un castello circondano, e additar potesse da lunge un sicuro ricovero avendo dato una tanto ottima provvidenza il fu Carlo III il grande di gloriosa rimembranza l'anno 1752.*

*Ogni volta che entrano in porto squadre da guerra di qualsivoglia potenza, il Castello della Colombaja innalza il suo*



*stendardo reale, a cui devono salutare le dette squadre con lo sparo de' cannoni, secondo il numero stabilito fra le rispettivi corti, e da questi rispondono i cannoni de' baluardi della città. Il detto stendardo si alza ogni giorno fintantoché restano in porto le divise squadre, e s'innalza pure ne' giorni di gala per gli anni, e nomi de' nostri sovrani regnanti".*

## Le Carte Montemar

Si tratta di carte conservate dall'Archivio di Stato di Napoli (è un'acquisizione relativamente recente, esse sono state infatti acquistate nel 1973 dalla ditta di antiquariato *Sotheby* di Londra), che furono redatte per volontà di *Josè Carrillo de Albornoz, duca di Montemar*, comandante generale dell'esercito spagnolo, al seguito di Carlo III nella sua conquista dell'Italia meridionale e della Sicilia, negli anni 1730-34. Le carte sono raccolte in due grossi volumi, di cui il primo dedicato alla parte peninsulare del regno di Napoli e il secondo alla Sicilia. La parte delle carte che interessa a noi è la seconda che ha per titolo: «*planos del Reyno de Sycylya Mandados Hazer por Orden del Señor Duque de Montemar quando conquisto a quel*



*Pays*». A sua volta in questo volume si trova la parte che interessa Trapani: "13) *Plano de la Plaza de Trapani con el Projecto de su frente*". (A. S. N., Carte Montemar, vol. 74).

Il contributo allo studio delle principali città siciliane e delle condizioni delle loro fortificazioni nel XVIII, è fondamentale. Le descrizioni cartografiche che vi si trovano danno una precisa descrizione delle piante e della condizione militare delle città trattate. Per la Sicilia sono ben sette, tra cui la nostra città. Sebbene siano state disegnate da diversi autori l'opera risulta molto omogenea e oltre alla cartografia descrittiva, propria dell'epoca, sono incluse le opere militari e le difese dei porti (questo è normale in quanto le carte erano state redatte per la difesa del Regno), ma sono ricche di simboli che illustrano i nuclei urbani, i borghi limitrofi e soprattutto l'orografia del territorio, con i tracciati altimetrici delle coste. Le cartine grazie alla loro precisa rappresentazione planimetrica sono molto attendibili, e pur essendo uno strumento militare, danno una precisissima rappresentazione delle condizioni delle città dell'epoca. Certo furono redatte per la conquista dell'Italia meridionale e della Sicilia e sicuramente il generale Montemar se ne servì per riuscire a penetrare più facilmente nelle città che poi faranno parte del regno di Carlo III di Borbone, il re illuminato, fondatore della dinastia dei Borboni di Napoli (1734).

Vediamo un po' più da vicino la pianta manoscritta che riguarda il *Plano de la Plaza de Trapani*. Essa è redatta o meglio disegnata da *capitano ingegnere de Blasco* ed è di grandi dimensioni. È divisa in tre parti: al centro c'è la città falcata, coi contorni ben definiti, con i fortificati, la torre di Lignè e il castello di terra. Da occidente si vedono le due isole, Levanzo e Favignana (non rappresenta Marettimo), ma anche lo spazio della punta della falce non utilizzato. Affiancata a destra la cartina delle fortificazioni militari da dove era destinata l'unica vera entrata della città. È ben visibile il Castello di terra e il bastione dell'Impossibile. Accompagna il disegno delle fortificazioni una legenda con lettere. Scrive Teresa Colletta nel suo libro "*Piazze forti di Napoli e Sicilia*, Edizioni Scientifiche Italiane Napoli 1981": "*La nuova linea forte è costituita da un grande*

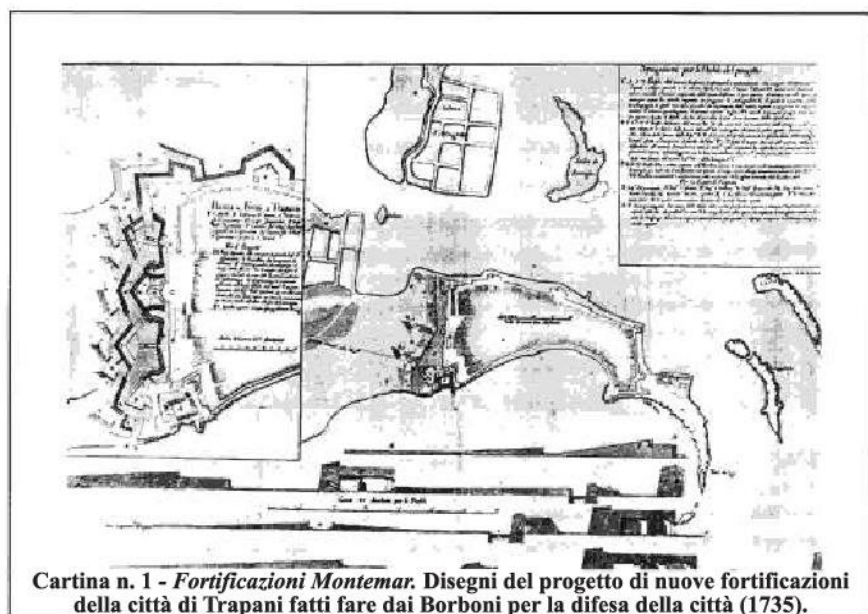
*bastione pentagonale centrale (H), in direzione da bastione S. Giacomo, munito ai lati di tenaglie(L) che si riallacciano ai bastioni già esistenti (B,D). Antistante la nuova linea fortificata era previsto un ampio fossato su cui ergevano i rivellini (I), che in diretta comunicazione con le cortine mediante ponti (M), inoltre si era dell'idea di costruire controguardie (K) a copertura da tergo delle facce, falsebraghe, nonché due «frecce» avamposte (R) al centro della cinta ed altre due ai lati (ba). Una strada coperta sul ponte esterno (A, D), in aggiunta a quella già esistente, con due proprie piazze d'armi avrebbe completato l'opera di difesa. In ultimo un canale (q) da costruirsi sotto il livello del fossato per mettere in comunicazione le due parti dell'istmo innanzi alle tenaglie, come avverte la lunga legenda in italiano, avrebbe poi completamente isolato la città dandole a forma di grande cittadella la voluta veste di piazzaforte marittima". (vedi cartina n. 1)*

La terza e ultima parte è in basso dove sono esposte quattro sezioni altimetriche, eseguite in scala di 35 canne siciliane. Un'altra nota di un nuovo modo di disegnare le carte in quanto vengono usati i toni di grigio per mostrare le differenze tra le vecchie fortificazioni e quelle nuove da edificare.

### **Archivio di Stato di Trapani Fondo Secrezia 440, 1754**

In questo fondo vi sono una serie di documenti che riguardano la Colombara, tra cui uno, che riguardano i bastimenti, navi e barche che attraccavano nel forte. Di esse vengono indicati sia la somma pagata che il tipo di imbarcazione. Vediamo alcuni esempi: "*Rocco Pererra di Trapani con schifazzo latino; Salvatore Giulia Catalano con Pinco; Giulio J. Michele Poma con tartana Città Vecchia; Nicolò Tartaglino di Napoli con schifazzo latino, da Crispino Cafiero di Napoli con Polacca*". In un altro elenco compare anche la città dove l'imbarcazione era diretta: "*da Martino Cafiero di Napoli con tartana; da Vincenzo Domingo di Trapani con schifazzo latino per Marsala*". Il documento è datato luglio 1756, purtroppo non è leggibile il giorno, che potrebbe essere il 3 o il 13.

Un altro documento datato 10 luglio 1754, riguarda la richiesta di alcune riparazioni della chiesetta e nel fortilizio. Da notare che questo documento ha l'intestazione: "*Castello della Colombara*", il che dimostra che la sua struttura era tipica del castello, sicuramente costruito attorno alla torre. Si legge: "*fortificare la porta del fonte Battesimale con dei mattoni almeno alcune scironi e morate bene con calcina e gesso*". Altro passo. "*Più nella medesima stanza necessita altra finestra di particolare [altezza] larga con telaio, controtelaio e [autotelaio?] di Castagno e suoi ferramenti*" [etc]. Il documento è firmato dal Marchese di Torreatarsa, Antonio Alberti e dal Marchese Fogliani.



**Cartina n. 1 - Fortificazioni Montemar. Disegni del progetto di nuove fortificazioni della città di Trapani fatti fare dai Borboni per la difesa della città (1735).**